

FIGLIO (*antistrofe, in versi lirici*) Padre, sono ancora un bambino

e resto solo, senza madre.

Soffro tanto, e anche tu, sorella mia,
così piccola, soffri la mia stessa pena.

Padre, vane, vane sono state le nozze:

non puoi raggiungere con lei il termine della vecchiaia,
se n'è andata prima di te.

Tu sei morta, o madre, e con te è morta la nostra casa.

CORIFEO Admeto, devi sopportare questa sventura: non sei il primo a perdere una sposa amata
e non sarai l'ultimo. Noi tutti siamo in debito con la morte, lo sai.

ADMETO Lo so, certo, e la sciagura non si è abbattuta all'improvviso, mi struggevo da tempo.
Ma ora devo pensare alla sepoltura. Voi rimanete qui e fate eco al peana per
l'implacabile dio degli inferi. Invito tutti i Tessali miei sudditi a prendere parte al
lutto per questa donna con vesti nere e capo rasato. Quanti aggiogano cavalli da sella
e da quadriga recidano con il ferro le loro criniere. Nello scorrere di dodici lune non
si oda in città suono di lira o di flauto. Mai mi accadrà di seppellire creatura migliore
di lei né più degna di rispetto, perché lei sola ha accettato di morire al posto mio.

SECONDO STASIMO

CORO

Strofe 1

Addio, figlia di Pèlia, sii felice nelle case oscure di Ade dove ora abiterai.

Sappia il dio dalle nere chiome e il vecchio, che stando al timone
e ai remi traghetta le anime, sappia che oltre la palude dell'Acheronte
ha condotto la migliore, sì, di gran lunga la migliore delle donne.

Antistrofe 1

Spesso ti canteranno i poeti al suono della lira silvestre dalle sette corde,
o con semplici cori a Sparta, quando ricorre il tempo delle feste Carnee
e la luna per l'intera notte brilla alta nel cielo, e nella splendida e ricca città di Atene:
tale fulgido tema di canto hai lasciato ai poeti con la tua morte, Alceste.

Strofe 2

Se dipendesse da me, e ne fossi capace,
vorrei riportarti alla luce dalle dimore di Ade,
e con remo adatto ai fiumi infernali sottrarti alla corrente del Cocito.
Perché tu, tu sola, carissima,
tu hai osato liberare dall'Ade la vita dello sposo,
offrendo in cambio la tua. Che la terra ti sia lieve.
E se lui scegliesse una nuova sposa,
grande sarebbe l'ostilità mia e dei tuoi figli.

Antistrofe 2

La madre si è rifiutata di rendere il suo corpo alla terra
al posto del figlio e così il padre carico di anni.
Loro che lo avevano generato, ormai canuti,
non ebbero il coraggio di salvarlo, sciagurati!
Tu invece, te ne vai nel fiore dell'età,
morendo giovane per il tuo giovane sposo.
Vorrei trovare una compagna come te, un amore come il tuo.
Ma è una sorte rara nella vita.
Lei vivrebbe sino alla fine al mio fianco, senza dolore.

TERZO EPISODIO

ERACLE Ospiti, abitanti di Fere, trovo in casa Admeto?
CORIFEO Sì, Eracle, il figlio di Ferète è in casa. Ma cosa ti spinge ad arrivare qui, in Tessaglia, a
passare per la città di Fere?
ERACLE Devo affrontare un'impresa per Euristèò, re di Corinto.
CORIFEO E dove sei diretto? A quale meta conducono i tuoi passi?
ERACLE Sono diretto in Tracia per catturare le cavalle di Diomede.
CORIFEO Come farai? Non sai nulla dell'ospite che incontrerai?
ERACLE No, non mi sono mai recato in Tracia, nella terra dei Bistoni.
CORIFEO Non ti sarà possibile impadronirti delle cavalle senza combattere.
ERACLE Ma non posso nemmeno sottrarmi alle fatiche.

CORIFEO Allora o uccidi Diomede e tornerai o resterai là, ucciso a tua volta.

ERACLE Non sarebbe certo questo il primo rischio che corro.

CORIFEO Ma se ne esci vincitore che vantaggio ne avrai?

ERACLE Condurrò le cavalle al re di Tirinto.

CORIFEO Non è facile mettere il morso a quelle bestie.

ERACLE A meno che non spirino fuoco dalle froge.

CORIFEO No, ma sbranano un uomo a morsi, in un lampo.

ERACLE Tu parli di un pasto di belve feroci, non di cavalli.

CORIFEO Le loro greppie, lo vedrai, sono intrise di sangue.

ERACLE Ma chi le alleva quale padre può vantare?

CORIFEO Ares. Ed è il signore dei Traci dall'aureo scudo.

ERACLE Anche questa fatica che nomini è degna del mio destino, sempre duro e impervio, se devo battermi con i figli che generò Ares, prima con Licaone, poi con Cicno e ora, come terza prova, devo affrontare le cavalle e il loro padrone. Ma nessuno vedrà mai tremare il figlio di Alcmena di fronte a un nemico.

CORIFEO Eccolo di persona il sovrano di questa terra, Admeto, che sta uscendo dalla reggia.

ADMETO Salve, figlio di Zeus, stirpe di Perseo.

ERACLE Salute anche a te, Admeto, signore dei Tessali.

ADMETO Sarebbe anche il mio augurio. So che proviene da un amico.

ERACLE Perché questi capelli tagliati a lutto?

ADMETO Mi appresto oggi a seppellire un morto.

ERACLE Che il dio tenga lontana questa sventura dai tuoi figli!

ADMETO No, i miei figli sono in casa, vivi.

ERACLE Tuo padre, allora. In età matura, se è lui che ne va.

ADMETO No, Eracle, sia lui che mia madre sono ancora in vita.

ERACLE Non è certo morta tua moglie, Alcesti?

ADMETO Su di lei potrei darti una doppia risposta.

ERACLE Che intendi? È morta o ancora vive?

ADMETO Lei è viva eppure non lo è. Per questo soffro.

ERACLE Ne so quanto prima: il tuo discorso è oscuro.

ADMETO Non conosci la sorte che l'aspetta?

ERACLE Sì, ha accettato di morire al posto tuo.

ADMETO E allora come può essere viva, dopo simile promessa?

ERACLE Ah, non piangerla però prima del tempo, attendi il momento.

ADMETO Chi è destinato a morire è morto e chi è morto non c'è più.

ERACLE L'essere e il non essere di norma sono due cose distinte.

ADMETO Questa la tua opinione, io non sono d'accordo con te.

ERACLE Perché piangi allora? Chi è morto dei tuoi cari?

ADMETO Una donna; di una donna poco fa abbiamo parlato.

ERACLE Estranea o è del tuo sangue?

ADMETO Estranea, eppure legata alla mia casa.

ERACLE E come mai è mancata in casa tua?

ADMETO Fu accolta qui orfana dopo la scomparsa del padre.

ERACLE Ahimè, Admeto, non avrei voluto incontrarti immerso nel lutto.

ADMETO Perché mi vai imbastendo questo discorso? Che intenzioni hai?

ERACLE Andrò a cercare ospitalità da qualche altra parte.

ADMETO No, questo non è possibile. Non mi tocchi questa sciagura!

ERACLE Quando si è in lutto, un ospite in casa è un fastidio.

ADMETO Chi è morto è morto: ti prego, entra in casa.

ERACLE Non è opportuno, per un ospite, banchettare accanto a chi piange.

ADMETO Sono appartate le stanze degli ospiti dove ti farò portare.

ERACLE Lasciami andare: te ne sarò molto grato.

ADMETO No, non è possibile che tu vada a casa di altri. Tu (*a un servo*), accompagnalo nella stanza riservata agli ospiti, nell'ala separata e da' ordine ai servi di imbandire una ricca mensa. (*ad altri servi*) Voi, chiudete bene le porte interne. Mentre banchetta l'ospite non deve essere turbato da pianti e lamenti.

CORIFEO Ma che fai, Admeto? Osi accogliere ospiti, con la sventura che ti è piombata in casa? Sei impazzito?

ADMETO Sarebbe stato meglio forse allontanare il mio ospite dalla città e cacciarlo dalla mia dimora? Penso proprio di no. Il mio lutto non sarebbe meno grave, e io mi sarei mostrato poco ospitale. Agli altri mali si sarebbe aggiunto anche questo: che la mia casa avrebbe avuto fama di essere inospitale. Io stesso, quando mi accade di arrivare all'assetata terra di Argo, trovo in Eracle un ospite straordinario.

CORIFEO Ma se il nuovo arrivato è un amico, come tu stesso dici, perché gli hai nascosto la tua disgrazia?

ADMETO Se l'avesse saputo non avrebbe mai accettato di entrare in casa. Qualcuno mi crederà pazzo e non mi approverà, ma la mia dimora non sa respingere nè offendere un ospite.

TERZO STASIMO

CORO

Strofe 1

O reggia sempre aperta agli ospiti, dimora di un uomo generoso!
Tra le tue mura anche Apollo, il dio di Pito, signore della bella lira,
si degnò di abitare e nei tuoi pascoli accettò di farsi pastore,
o Admeto, suonando con la zampogna inni agresti nuziali
alle tue greggi sugli impervi declivi.

Antistrofe 1

All'incanto delle tue melodie accorrevano le linci maculate
e dalla valle tessala dell'Otri si unì un branco di fulvi leoni.
Al suono della tua cetra, o Apollo, balzava leggera
da una selva di sveltanti abeti la cerbiatta dal manto screziato
e danzava lieta del tuo soave canto.

Strofe 2

Così la casa che Admeto abita presso la bella palude Bebiade
è la più ricca di greggi. Alle terre arate e alle distese dei pascoli a occidente,
verso l'oscura posta dei cavalli del Sole,
fa da confine il cielo dei monti Molossi.
E il suo regno a oriente tocca il mare Egeo
fino alle coste scoscese del Pelio.

Antistrofe 2

E ora ha dischiuso le porte del suo palazzo e, pur con occhi gonfi di lacrime,
mentre piange la sua sposa appena spirata nella reggia, ha accolto l'ospite.